

il DIARIO di auserinforma

PERIODICO D'INFORMAZIONE DI AUSER LOMBARDIA - ANNO X - n°2

Giugno 2010 - Sped. Abb. Postale: DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB Milano. Reg. Tribunale Milano: n° 196 del 02/04/2001

IL DIRITTO ALL'AUTONOMIA

di Sergio Veneziani Presidente Auser Lombardia

Una relazione viva con il mondo: è quello che tutti ci auguriamo di avere e di poter mantenere il più a lungo possibile. Ma è anche un diritto che ha alla base l'autonomia, soprattutto decisionale, della persona. Un diritto che purtroppo molto spesso viene negato a chi è anziano e per il quale la nostra associazione si batte con progetti a favore dell'invecchiamento attivo e di lotta all'esclusione sociale.

Occuparsi di "autonomia possibile" vuole dire mettere in atto interventi e azioni per allontanare il più possibile il momento della non autosufficienza: anziani autonomi significa anziani protagonisti del proprio futuro, che hanno le competenze necessarie per prendere decisioni su come vivere in armonia con le proprie esigenze e con le proprie preferenze.

Il pensiero che, anche grazie ad alcune delle nostre attività contribuiamo a rimandare - se pur per un tempo limitato - la non autosufficienza, rappresenta per noi una piccola e al tempo stesso grande soddisfazione: progetti come l'Educazione degli Adulti, iniziative per favorire la partecipazione ai centri di aggregazione sociale, attività per promuovere il volontariato tra le persone anziane sono solo alcuni degli impegni che la nostra associazione porta avanti da anni.

Proprio perché consideriamo questo tema importante abbiamo voluto confrontarci con alcuni esperti ai quali abbiamo chiesto una riflessione sull'argomento che riteniamo importante non solo per le persone direttamente coinvolte ma anche per le loro famiglie e per l'intera società.

In questo secondo numero del 2010, anno in cui festeggiamo i venti anni dalla nascita di Auser Lombardia, troverete inoltre un aggiornamento sulle tante attività realizzate e sui principali impegni che ci aspettano in futuro.

Buona lettura.



**"Quella vita ch'è una cosa bella,
non è la vita che si conosce,
ma quella che non si conosce;
non la vita passata, ma la futura"**
(Giacomo Leopardi)

UN IMPEGNO LUNGO VENTI ANNI

di Michele Mangano Presidente Auser Nazionale

Il volontariato non rappresenta solo un fatto sociale, ma anche una esperienza che è insieme individuale e collettiva, personale ed associativa. Il volontariato individua e raggiunge bisogni che altrimenti sfuggirebbero all'attenzione delle stesse istituzioni locali. Lo dimostra bene il successo straordinario del nostro servizio di aiuto alla persona e di telefonia sociale Filo d'Argento, presente con oltre 240 punti di ascolto, di cui 120 collegati alla rete informatica. Nel 2008 oltre 1.300.000 prestazioni sociali dirette alla persona sono state erogate da Auser in tutto il territorio nazionale. Si tratta di un risultato straordinario il cui merito principale va a tutte le volontarie ed i volontari che donano il loro tempo per tutte le attività di Auser e del Filo d'Argento. Penso soprattutto all'esperienza maturata in Lombardia, regione nella quale proprio le attività di aiuto alla persona si sono espresse e radicate con grande forza e determinazione, facendo rete, mobilitando persone, idee, proposte. Una passione ed una disponibilità che hanno permesso ad Auser di diventare la grande associazione che è oggi, di raggiungere importanti risultati, di rispondere con competenza ai bisogni di migliaia di cittadini in difficoltà. Auser sviluppa il suo impegno anche in molti altri settori come il volontariato civico nei musei e nelle attività culturali e di intrattenimento.

Dunque, un grande lavoro che ci ha permesso di essere un riferimento riconosciuto. Un riferimento che in molte occasioni ed in tante realtà diventa, anche, un raccogliitore di bisogni concreti (non presunti) della popolazione e delle persone anziane, i cui dati e i relativi interventi si possono mettere al servizio delle forze sociali

Continua a pag. 11

RIFLESSIONI DEGLI ESPERTI

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'autonomia è la competenza percepita di controllare, far fronte e prendere decisioni personali su come vivere in armonia con le proprie norme e preferenze. Da sempre Auser Lombardia contribuisce grazie alle sue attività ad allontanare il più possibile nel tempo il momento della non autosufficienza. Ma le organizzazioni del Terzo Settore non sono le uniche a doversi occupare di questo problema, che coinvolge le istituzioni, le famiglie, le reti sociali del territorio. In questo numero abbiamo chiesto a tre esperti (Alberto Fontana, Giuliana Costa, Paola Taufer) di approfondire alcuni aspetti teorici dell'argomento.

L'AUTONOMIA POSSIBILE E LE ISTITUZIONI

di Alberto Fontana

Nel 2009 è stata ratificata dal Governo Italiano la Convenzione Internazionale dei diritti delle persone con disabilità. Ritengo sia un testo importante, che richiama principi di uguaglianza fondamentale e che vale per tutti i cittadini.

Proprio in merito al contenuto della Convenzione desidero ricordare che all'articolo quattro è chiaramente disciplinato l'obbligo per gli Stati aderenti di garantire e promuovere la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità, proprio adottando a tal fine tutte le misure legislative, amministrative adeguate e contestualmente a modificare o abrogare qualsiasi legge, regolamento o prassi che stabilisce una discriminazione nei confronti delle persone con disabilità e a maggior ragione, anche nei confronti delle persone anziane che possono portare con sé una situazione di handicap. Le nostre associazioni condividono il medesimo spirito, poiché in primo piano mettono le attività di sostegno alle persone con lo scopo di migliorare la qualità della loro vita. Oggi, più che in passato, è evidente che la scienza in termini generali e la medicina in particolare sono fattori di miglioramento delle condizioni vitali, e così, anche le persone con disabilità hanno visto crescere le loro attese di vita, anche se colpite da gravi patologie.

Allora è fondamentale che le nostre azioni siano sempre più forti e coordinate, per diffondere il concetto che le persone anziane o disabili, devono avere pieno diritto a una vecchiaia dignitosa ed in linea con le scelte di felicità che autonomamente ciascuno compie.

In maniera decisa dobbiamo evitare di accettare ogni appiattimento degli interventi pubblici alla semplice assistenza di base, ma gli interventi devono essere pensati in maniera globale, definiti sulla singola persona, in maniera tale che

possano essere riconosciute anche le potenzialità di ciascuno. Dobbiamo premere l'acceleratore per intervenire fattivamente in tutti i campi in cui le persone con disabilità e le persone anziane vivono effettive limitazioni. La forza delle associazioni sta proprio qui, siamo espressione di un gruppo che sta tra il cittadino e l'Ente pubblico, e proprio come anello di congiunzione, abbiamo strutturalmente il potere di influenzare le scelte politiche dello Stato, che ha per sua natura e dovere il potere legale e decisionale per trasformare effettivamente la società rendendola più giusta.

Purtroppo a volte ci sono dei ritardi inconcepibili, giacché, da almeno tre anni, ormai, si attende l'approvazione e, soprattutto, la concreta entrata in vigore conseguente al relativo finanziamento di nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per l'attuazione di percorsi di continuità d'assistenza ospedale - territorio e di assistenza domiciliare.

Pur consapevoli delle difficoltà economiche che lo Stato deve affrontare, non possiamo fare a meno di notare che uno Stato di diritto e con valore morale non può sottovalutare la portata dell'art. 32 della Costituzione Italiana, la nostra Carta Fondamentale. Nel sancire la tutela della salute come "diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività" obbliga lo Stato a promuovere ogni opportuna iniziativa e ad adottare precisi comportamenti finalizzati alla migliore tutela possibile della salute in termini di generalità e di globalità. Questo perché il mantenimento di uno stato di completo benessere psico-fisico e sociale, costituisce un prevalente interesse della collettività per l'impegno e il ruolo che l'uomo stesso è chiamato ad assolvere nel sociale, per lo sviluppo e la crescita della società. Sono certo che noi faremo la nostra parte, in linea col reale esercizio della solidarietà che viene portato avanti dalle nostre associazioni e dalle realtà del non profit.

Profilo Alberto Fontana



Nasce a Milano nel 1971. Affetto da Atrofia Spinale, dirige una Cooperativa Sociale di inserimento lavorativo di persone svantaggiate ed è Presidente Nazionale dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (UILDM). Inoltre, è membro della Commissione Centrale di Beneficienza della Fondazione Cariplo e fa parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione Telethon. Nel 2007 grazie al sostegno di Regione Lombardia e alla proficua collaborazione con l'Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) ha contribuito a dare vita alla Fondazione Serena, che, con altre realtà non profit, gestisce il Centro Clinico Nemo, presso l'ospedale Niguarda di Milano, il primo Presidio Ospedaliero sorto in Italia dedicato esclusivamente alle persone con patologie neuromuscolari degenerative.

POLITICHE ABITATIVE PER L'AUTONOMIA POSSIBILE

di Giuliana Costa

Numerose sono le ricerche recenti che hanno messo in evidenza come lasciare la propria casa o far lasciare la casa in cui fino a quel momento si è vissuti costituisca una scelta di ultima istanza di fronte alla perdita dell'autonomia tra le famiglie italiane. La carenza (o l'eccessivo costo o il difficile accesso) di soluzioni abitative intermedie, assistite e accompagnate, permeabili e dinamiche, in grado di assicurare protezione familiare e accompagnamento all'autonomia ancora possibile costituisce, da questo punto di vista, insieme un esito e un fattore causale del familismo che caratterizza il nostro Paese. In una prospettiva storica, potremmo infatti affermare che il movimento di de-istituzionalizzazione iniziato negli anni '70 non sia stato in grado di mettere le fondamenta per lo sviluppo di una rete di servizi articolata e plurale, in grado di sollevare le famiglie da compiti di cura molto gravosi e di dare l'opportunità a chi è dipendente di mantenere una seppur minima libertà di auto-determinazione del proprio percorso di cura ed esistenziale. L'approccio dell' "ageing in place" (promosso dall'OECD) secondo cui si debba favorire la permanenza degli anziani o delle persone che hanno perso la completa autonomia a casa propria (o al limite in strutture protette vicine al contesto sociale e geografico a cui appartengono) fino al momento in cui ciò sia possibile, ha finito, nel contesto italiano, per avvalorare, in assenza di soluzioni valide, accessibili e socialmente riconosciute, assetti di forte auto-addossamento dei compiti di cura da parte delle famiglie. In siffatto contesto, avere una famiglia e avere la possibilità di abitarci insieme (o talmente vicini da essere sempre a portata di mano), diventa una risorsa cruciale per il benessere di coloro che vi sono implicati. La disponibilità di questa risorsa talvolta però preclude l'elaborazione di alternative valide cui attingere nel momento della sua venuta meno perché data per scontata, sia collettivamente a livello societario, sia a livello micro, nelle strategie familiari. Così, le famiglie costituiscono una risposta forte finché "reggono", per crollare spesso sotto il peso del futuro, dell'incapacità di prefigurarsi alternative alla propria presenza protettiva. Il tema dell'abitare si presenta dunque spesso come il più angoscioso dei problemi già a ridosso dell'impossibilità di progettare, sia per chi si rende conto di non potere più sopportare in autonomia il peso di un accudimento molto gravoso, sia per chi perde autonomia. La sfida per le politiche (sanitarie, abitative, assistenziali, fiscali, di sviluppo urbano ecc.) risiede oggi nell'intercettare quanto prima i "bisogni di futuro" sviluppando spazi e formule di convivenza in grado di ridurre al minimo, per chi ne è coinvolto, i risvolti negativi dell'assenza di soluzioni valide (insolubilità) e della difficoltà di decidere (irrisolutezza), superando quella dicotomia non più accettabile tra problema privato cui si risponde con un auto addossamento completo delle responsabilità e delega impotente, quando proprio si è arrivati alla fine delle proprie forze. L'attuale configurazione delle politiche e della rete dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, nella maggior parte delle regioni italiane, sostiene (essendone, anche causa) tale polarizzazione delle risposte, non sostenendo fattivamente scelte che possano andare nella direzione di cui sopra. Oggi, infatti, le formule con contenuti abitativi di accompagnamento all'autonomia flessibili e modificabili nel tempo sono scarse, difficilmente accessibili e soprattutto, spesso non rispondenti ai bisogni di coloro che ne sono coinvolti. Tranne rare esperienze

destinate ad adulti con disabilità fisica nate dalla volontà di associazioni e gruppi di genitori che funzionano grazie alla messa in comune di ingenti risorse (non solo patrimoniali), il panorama è piuttosto desolante. Nessuna attenzione è stata ad esempio dedicata all'intergenerazionalità o alle risorse spendibili all'interno delle fratrie e delle reti amicali, perno di soluzioni creative ed efficaci in contesti in cui la dipendenza è sulla buona strada nell'ottenimento dello status di vero e proprio rischio sociale. Oggi risulta quanto mai urgente indagare e provare a mettere in pratica, in un confronto ampio con la realtà nazionale e internazionale, forme intermedie di abitare che promuovano l'autonomia possibile, che escano dall'alternativa tra il vivere in un domicilio privato a proprio rischio e l'istituzionalizzazione. Il primo passaggio per uscire da questa alternativa è quello di pensarlo come possibile e auspicabile e richiede un approccio attivo da parte di organizzazioni come Auser che in qualche maniera potrebbero assumerlo entro il proprio orientamento di senso e di azione. Una politica abitativa per l'autonomia possibile dovrebbe essere improntata sì al mantenimento a casa delle persone ma dovrebbe altresì poter operare su vari aspetti e gradi di appoggio a tale mantenimento: appoggio nella manutenzione dell'abitazione, promozione della mobilità abitativa, soprattutto se questa significa ricongiungimento alle reti familiari o fornitura di case più adatte, incentivo alle convivenze extrafamiliari (tra anziani, con giovani, magari studenti, con assistenti famigliari, con amici e amiche ecc.), sostegno e accompagnamento alla predisposizione di formule abitative che siano quanto più consone al desiderio di come si vorrà vivere in un momento della vita in cui la propria autonomia, seppur non sarà piena, sarà ancora possibile.

Profilo Giuliana Costa



Giuliana Costa è ricercatrice in Sociologia presso il Politecnico di Milano dove insegna Politiche di Welfare e Analisi Sociale e Urbana. Si occupa di politiche sociali con particolare attenzione ai temi della cura e del welfare locale.

L'AUTONOMIA COME RISORSA

di Paola Maria Taufer

L'autonomia è una caratteristica precipua di ogni persona, in quanto essere libero e responsabile del proprio agire (*autonomia* deriva dal greco e significa *darsi delle regole, impegnarsi*).

Il processo di autonomia fa parte dei bisogni fondamentali dell'uomo, e si attua attraverso la crescita, partendo dal rapporto di dipendenza del bambino con i genitori (e prima ancora nel rapporto fusionale con la madre) e che attraverso momenti di crisi e di sviluppo (prerogativa dell'età adolescenziale) raggiunge la sua piena realizzazione nella vita adulta.

Un'autonomia che, una volta raggiunta, va mantenuta per tutta la vita o almeno, il più a lungo possibile. E la psicologia dell'invecchiamento, che studia i cambiamenti comportamentali che avvengono con l'età nella prospettiva dell'arco di vita, si occupa anche di questo aspetto: con l'avanzare dell'età si attuano cambiamenti fisici, sociali, comportamentali e ambientali che interagiscono tra loro e che possono influenzare questo processo.

È importante conoscerli e sapere come affrontarli nel modo migliore per apportare benessere e mantenere l'autonomia e quindi la libertà tenendo sempre conto della variabilità intra e interindividuale dell'età anziana.

Cambiamenti fisici

I più macroscopici sono i cambiamenti della pelle (dalle rughe all'assottigliamento dei tessuti epidermici, alla presenza di macchie generalmente scure), dei capelli che incanutiscono, dell'altezza che generalmente diminuisce di 2 cm tra i 50 e 70 anni di età, il metabolismo basale diminuisce (rallenta del 3% ogni 10 anni), diminuisce la forza muscolare del 30-40% dai 30 agli 80 anni.

L'aspetto più interessante e connesso maggiormente alla qualità di vita è legato alle modificazioni sensoriali, che possono avere un impatto negativo sul benessere

e sull'autonomia della persona con l'avanzare dell'età. L'occhio subisce delle modificazioni morfologiche e funzionali: riduzione della lacrimazione, diminuzione della qualità visiva degli oggetti, minore abilità di adattamento al buio e di mettere a fuoco gli oggetti vicini (presbiopia). Ne possono conseguire difficoltà nella guida e nella lettura.

Anche l'udito varia con l'età: presbiacusia accompagnata da difficoltà di comprensione del discorso possono portare ad effetti psicologici come l'isolamento, la sospettosità, la depressione.

Va però detto che solo il 23% delle persone ultrasessantacinquenni italiani si lamenta del proprio aspetto fisico (indagine del 2008) e più del 70% giudica buono il proprio stato di salute.

Cambiamenti sociali

I cambiamenti sociali hanno un peso spesso decisivo sul mantenimento o sulla perdita di una buona qualità della vita e quindi su autonomia e benessere nell'invecchiamento.

Gli ultrasessantenni in età pensionabile si ritrovano oggi con un'aspettativa di vita di 25-30 anni: in Italia sono circa 12 milioni e vengono definiti *giovani-anziani* (65-74 anni).

Spesso il momento della pensione viene visto come liberatorio da un mondo di lavoro fatto di orari e di responsabilità, tuttavia molte persone giunte al momento fatidico, trovano davanti a sé un deserto in cui sono scomparse tutte le prospettive di "meritato" riposo e compare un sentimento che sembrava dimenticato: la noia.

L'età pensionabile giunge frequentemente in concomitanza con l'uscita dei figli di casa, determinando in alcuni casi quella che viene definita "sindrome da nido vuoto": un disagio dovuto alla separazione dai figli ormai loro stessi autonomi e indipendenti.

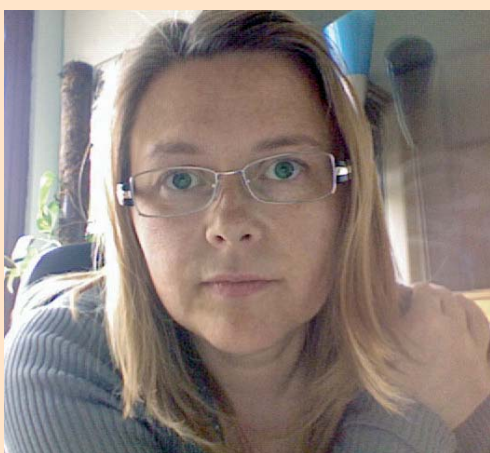


Se consideriamo la perdita di ruolo sociale dovuta al pensionamento insieme all'abbandono della casa da parte dei figli, ecco che risulta prioritario essere in grado di ri-organizzare la propria esistenza mantenendo uno stile di vita attivo, coltivando hobby, viaggiando o realizzando progetti che per lungo tempo sono stati trascurati a causa di altre priorità.

L'invecchiamento può essere visto come una grande opportunità di crescita e di miglioramento sociale, ma è importante aver imparato già nell'età adulta come si può giungere ad un "invecchiamento di successo", individuando ed utilizzando in modo flessibile il potenziale personale che spesso le persone non riconoscono, partendo dagli aspetti creativi che ognuno

di noi possiede e servendosi dell'esperienza e delle competenze acquisite nel corso della vita. Ottimi esempi di invecchiamento di successo ci vengono da artisti come Picasso, Buonarroti, Rubinstein, che crearono le loro più importanti opere in tarda età. L'autonomia va quindi letta come capacità di migliorare, di resistere alle pressioni sociali e alla capacità di valutare se stessi serenamente, riconoscendo debolezze, ma valorizzando le risorse e va di pari passo con il dominio sull'ambiente, con le relazioni positive con gli altri e con la fiducia in se stessi, in una condizione psicologica detta "flourish", di funzionamento ottimale, caratterizzata da crescita, resilienza, produttività e virtù.

Profilo Paola Maria Taufer



Psicologa, neuropsicologa, psicogerontologa. Laureata in Psicologia Clinica e di Comunità ha conseguito un Master in Psicologia Gerontologica. È Co-fondatrice e Vicepresidente della SIPAA Società Italiana di Psicologia dell'Adulto e dell'Anziano (www.sipaa.it). Giornalista pubblicista, ha ideato e condotto varie rubriche radiofoniche riguardanti il benessere e scritto articoli su riviste territoriali e nazionali (Pro Terza Età, Liberetà etc.). Si occupa di psicologia dell'adolescente, dell'adulto e dell'anziano e di tutte le problematiche connesse con gli eventi di vita stressanti e con i conflitti intergenerazionali. Inoltre, si occupa di supporto psicologico ai caregivers, ai familiari di anziani malati e ai malati stessi. Collabora a progetti nell'ambito della psicologia ospedaliera in qualità di neuropsicologa e alla formazione degli operatori sanitari e sociosanitari.

SOMMARIO

PAG. 1	IL DIRITTO ALL'AUTONOMIA di Sergio Veneziani
PAG. 1	UN IMPEGNO LUNGO VENTI ANNI di Michele Mangano
PAG. 2	RIFLESSIONI DEGLI ESPERTI
PAG. 2	L'AUTONOMIA POSSIBILE E LE ISTITUZIONI di Alberto Fontana
PAG. 3	POLITICHE ABITATIVE PER L'AUTONOMIA POSSIBILE di Giuliana Costa

PAG. 4	L'AUTONOMIA COME RISORSA di Paola Taufer
PAG. 6	UN PROGETTO STRATEGICO
PAG. 6	CHIUSO IL PROGETTO DONNE CONTRO LA VIOLENZA A TUTTE LE ETÀ
PAG. 8	L'AUTONOMIA POSSIBILE: LA VOCE DEI VOLONTARI
PAG. 10	ATTIVITÀ PER IL VENTENNALE
PAG. 10	IL CONVEGNO

PAG. 10	"PERSONE CHE SANNO RISPONDERE" UN VOLUME PER I VENTI ANNI di Giacomo Ghidelli
PAG. 12	COMUNICAZIONE SOCIALE
PAG. 12	AUTONOMIA, UN'ALTRO MODO DI CHIAMARE LA LIBERTÀ di Rossella Sobrero
PAG. 13	CONSIGLI, SUGGERIMENTI, INIZIATIVE
PAG. 14	NOTIZIE DA AUSER LOMBARDIA

il DIARIO di
auser informa

Direttore Responsabile
Werther Pedrazzi
Coordinamento Editoriale
Graziana Saponari

Hanno collaborato a questo numero:

Gigi Bozzini,
Rino Campioni,
Maurizio Carbonera,
Giuliana Costa,
Alberto Fontana,
Giacomo Ghidelli,
Rosa Romano,
Rossella Sobrero,
Paola Taufer,
Sergio Veneziani.

Redazione

Via dei Transiti 21
20127 Milano

Editore

Auser Lombardia
Pres. Sergio Veneziani

Ideazione grafica e impaginazione

Graficassociati
Via A.Pavesi 3
29100 Piacenza

Stampa

La Grafica
Via XXI Aprile 80
29100 Piacenza

Distribuzione

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n°46)
art.1, comma 2, DCB Milano

Reg. Tribunale di Milano
n° 196 del 02/04/2001

Chiuso il progetto **Donne contro la violenza a tutte le età**

Si è concluso il 10 giugno, con un convegno al Palazzo delle Stelline, il progetto *Donne contro la violenza a tutte le età*, di cui Auser Lombardia è stata capofila. Il progetto, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è sviluppato nell'arco di 16 mesi e ha visto tutti i soggetti coinvolti – Assessorati alle Pari opportunità dei comuni di Lodi e di Cremona, Pari e Dispari, Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, Università di Pavia, Università Bicocca di Milano, Comuni di Cardano al Campo e Samarate, Provincia di Lodi – confrontarsi in un percorso comune per affrontare un tema di grande complessità umana e sociale.

L'interesse di Auser Lombardia a sviluppare questo progetto è scaturito dalle situazioni osservate e percepite dai volontari, dalle segnalazioni – non sempre chiare – di episodi di violenza e abusi nei confronti di donne anziane non rilevabili dalle statistiche ufficiali, da una ricerca di Auser nazionale sul tema.

Perché un progetto contro la violenza verso le donne anziane

L'indagine realizzata, che ha rappresentato la base di partenza di tutte le altre iniziative di confronto, formazione e sperimentazione, ha evidenziato dati importanti all'interno dei quali collocare il fenomeno: nel nostro Paese, e in generale in tutti i Paesi, emerge l'evidenza dell'invecchiamento della popolazione e della prospettiva di vita che gioca favorevolmente verso le donne, che vivono più a lungo e che sono una presenza significativa della popolazione femminile over 65. Sono cambiati, inoltre, i modelli e le relazioni familiari: le donne anziane vivono spesso sole, ospiti di strutture socio-sanitarie o affidate alle cure di un'assistente familiare, oppure ancora costituiscono una famiglia monogenitore con figli conviventi. In questa situazione si affacciano dati dal profilo preoccupante: il 31,9% delle donne italiane nella classe di età 16-70 anni ha subito violenza fisica o sessuale e a questo si sommano i dati sommersi non denunciati.



DONNE

C O N T R O LA VIOLENZA A TUTTE LE ETÀ

**LA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE ANZIANE:
CONOSCERE E SENSIBILIZZARE
PER PREVENIRE**

La violenza verso le donne anziane è una realtà ancora poco osservata

I risultati del Rapporto ISTAT 2006 e di altre indagini nazionali e regionali evidenziano come il fenomeno delle violenze subite dalle donne anziane sia tuttora sconosciuto dal momento che le rilevazioni si sono limitate ai dati riguardanti le donne fino ai 59 anni, e solo dal 2006 sono state estese a coloro che hanno fino a 70 anni. Ma la realtà, testimoniata da soggetti di differente responsabilità (enti locali, servizi sociali, forze dell'ordine, volontariato sociale), ci segnala che tra i 70 e gli 85 anni le donne, single o di famiglie monogenitore, subiscono violenze psicologiche e fisiche, condizionamenti, raggiri e cominciano ad essere rilevate richieste di aiuto nei punti di ascolto Auser regionali e provinciali.

Una opportunità di conoscenza e intervento

Il progetto ha sviluppato una rete di collaborazioni tra Auser Lombardia, Pari e Dispari, gli Assessorati alle Pari Opportunità dei Comuni di Lodi, Cremona, Cardano al Campo, il Filo Rosa di Auser di Cardano al Campo, il dipartimento di Sociologia delle Università di Pavia

e Bicocca di Milano e numerose associazioni locali contro la violenza alle donne, ed ha permesso di "allargare lo sguardo" sulla realtà della violenza contro le donne anziane.

Ha ricercato un linguaggio e un'azione comune facendo crescere Auser Lombardia nella capacità dei suoi volontari di "vedere il problema" per "saperlo orientare" verso le competenze e le modalità più adeguate di prevenzione e intervento, a partire dall'ascolto delle persone anziane operato con il Filo d'Argento. Il progetto ha permesso di "parlarne in un ampio confronto" con le realtà locali e le strutture che in questo ambito sono maggiormente impegnate: i Comuni e i servizi sociali, le associazioni di volontariato, le reti antiviolenza, le forze dell'ordine, gli operatori socio-sanitari.

Sono stati sanciti impegni per proseguire con un'attività di rete integrata tra le diverse responsabilità che a livello locale operano per mantenere e rafforzare interventi di prevenzione e sostegno contro i rischi di violenze e maltrattamenti.

Il lavoro realizzato ha rappresentato una prima positiva opportunità di impegno che ha sollecitato Auser in una ulteriore occasione di crescita in difesa del benessere e della dignità delle persone anziane e di tutte le donne che vivono nelle nostre città, che hanno il diritto di continuare a farlo nel migliore dei modi e nel rispetto di tutte le fasi della loro vita. E su questo Auser Lombardia continuerà ad essere impegnata e presente. Sono disponibili, presso Auser Lombardia i materiali prodotti, la pubblicazione della ricerca e la documentazione presentata al convegno finale.

Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un qualsiasi uomo.

Dati indicati per tipo di violenza subita, periodo in cui si è verificata, stato civile, classe di età, titolo di studio, condizione professionale e ripartizione geografica (2006)

	VIOLENZA FISICA O SESSUALE		VIOLENZA FISICA		VIOLENZA SESSUALE		STUPRO O TENTATO STUPRO
	Nel corso della vita*	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita*	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita*	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita*
STATO CIVILE							
Nubile	38,5	11,6	23,1	5,2	29,1	8,3	5,3
Coniugata	26,8	3,0	14,5	1,6	19,8	1,6	3,7
Separata/divorziata	63,9	6,5	51,0	4,4	45,0	2,9	14,5
Vedova	24,5	0,8	12,3	0,2	18,8	0,5	3,8
CLASSI DI ETÀ							
16-24	33,2	16,3	19,0	7,0	25,4	12,0	4,5
25-34	37,9	7,9	23,9	4,0	27,4	4,9	5,0
35-44	35,3	4,2	21,4	2,5	26,3	2,2	5,8
45-54	32,3	2,8	19,1	1,3	23,3	1,6	4,8
55-64	26,1	1,8	14,0	1,1	20,3	0,9	4,4
65-70	20,0	0,8	9,6	0,3	15,1	0,5	2,7
TITOLO DI STUDIO							
Laurea	46,2	7,1	25,9	3,1	36,2	4,8	5,9
Diploma superiore	38,6	6,6	23,0	3,2	29,2	4,2	5,9
Licenza media	28,9	6,5	17,4	3,5	20,8	4,0	4,5
Licenza elementare/nessun titolo	17,6	1,1	9,8	0,5	12,3	0,7	2,5
CONDIZIONE PROFESSIONALE							
Dirigenti/imprenditrici/libere professioniste	50,5	7,9	32,6	5,0	35,1	3,3	5,4
Direttivi/quadri/impiegate	40,6	5,6	23,6	2,8	31,2	3,4	6,0
Operaie	30,9	4,9	19,9	2,4	21,1	3,2	5,6
Lavoratrici in proprio/coadiuvanti	32,2	4,1	18,9	1,6	24,2	2,6	5,8
In cerca di occupazione	39,2	15,8	25,5	10,4	27,6	7,2	5,3
Casalinghe	22,4	2,1	12,9	1,3	16,2	1,1	3,2
Studentesse	36,4	17,4	21,0	7,1	28,7	13,2	4,8
Ritirate dal lavoro	27,1	1,0	13,7	0,5	20,6	0,5	4,3
In altra condizione	33,6	2,6	22,9	1,5	22,4	1,2	6,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA							
Nord Ovest	34,5	5,2	19,7	2,5	25,9	3,1	5,0
Nord Est	35,5	6,1	20,9	2,2	27,1	4,5	6,0
Centro	35,9	6,0	20,7	3,4	27,5	3,6	5,1
Sud	26,8	5,2	16,6	3,0	18,6	3,1	3,7
Isole	24,3	4,7	14,5	2,0	17,5	3,3	3,6
TOTALE	31,9	5,4	18,8	2,7	23,7	3,5	4,8

Fonte: La violenza contro le donne anziane: conoscere e sensibilizzare per prevenire, Auser Biblioteca, 2010

L'AUTONOMIA POSSIBILE: LA VOCE DEI VOLONTARI

*I volontari sono la vera forza di Auser Lombardia,
la risorsa grazie alla quale l'associazione
riesce a realizzare le sue attività su tutto il territorio regionale.
Anche in questo numero abbiamo chiesto ad alcuni volontari Auser
di raccontare la loro esperienza, in particolare su progetti che hanno come obiettivo
quello di allontanare nel tempo il momento della non autosufficienza.*

Graziella Anomale, responsabile dell'Università della terza età e della formazione dei volontari per il Comprensorio di Milano, racconta otto anni di esperienza in questo settore.

Da quanto tempo esiste l'Università della terza età a Milano? Com'è organizzata?

Il progetto è nato nel 2002 condiviso e sostenuto da tutto l'Ufficio di presidenza... Si è sviluppato in questi otto anni anche in diversi Comuni della Provincia di Milano. Al momento abbiamo una sede centrale (Milano) e diverse sedi decentrate (16 università in 11 Comuni). Per organizzare le attività dell'università, Auser ha stipulato alcune convenzioni con gli Enti Locali, in particolare con gli Assessorati che si occupano dei Servizi Sociali e 4 Consigli di Zona di Milano.

Chi partecipa ai corsi?

Prevalentemente si tratta di donne, ma sono presenti anche uomini. Nell'Anno Accademico 2009/2010 i corsisti sono stati 1860. Per quanto riguarda l'età, i corsi sono aperti a tutti, ma le convenzioni con le istituzioni locali prevedono, in teoria, l'accesso a partire dai 60 anni e quindi una precedenza nelle iscrizioni... Abbiamo anche "studentesse" che hanno più di 90 anni!. Attualmente è in corso per le nostre UTE di Milano un "censimento" per meglio conoscere la fisionomia dei corsisti, per essere sempre meglio attrezzati, per rispondere ai nuovi bisogni di chi ora si trova a vivere "il tempo liberato".

Oltre ai corsi ci sono altre attività organizzate per i frequentanti?

Nelle Università hanno molto successo i laboratori interattivi organizzati in collaborazione con il Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci e con la Cooperativa Verdeacqua che opera all'interno dell'Acquario Civico di Milano. Nel 2009, tra gli altri sono stati organizzati un laboratorio di restauro presso l'UTE Cornaredo e uno di biologia sul DNA a Milano. Inoltre, ogni anno vengono programmate diverse uscite didattiche, il cui numero varia da università a università, e scambi culturali tra sezioni diverse. Ad esempio quest'anno ci sono stati scambi tra Milano Zona 3 e Vimodrone e nel 2009 tra Rozzano e Cornaredo. I partecipanti hanno avuto occasione di incontrare persone nuove, di visitare posti interessanti e seguire lezioni diverse da quelle a cui normalmente prendono parte.



Chi sono gli insegnanti? Che rapporto hanno con i partecipanti?

Gli insegnanti dell'Università della terza età sono solitamente docenti in pensione (ma ci sono anche alcuni professori che esercitano ancora) e professionisti di settori diversi. Anche alcune guide del Museo della Scienza e della Tecnologia, ad esempio o giornalisti di settore, rientrano tra gli insegnanti della sede di Milano. Da un anno abbiamo inserito fra i docenti alcuni neolaureati che affiancati da docenti tutor insegnano a "non più giovani corsisti". L'iniziativa è in fase sperimentale.

Le nostre Università si caratterizzano per la presenza costante dei tutor, soci Auser e volontari che fungono da legame tra i docenti e i corsisti: sempre pronti e attenti ai bisogni di ciascuno, veri facilitatori dell'apprendimento e delle relazioni.

Quali sono i benefici più importanti per i partecipanti?

I progetti dell'Università della terza età hanno come obiettivo quello di trasmettere cultura e promuovere la cittadinanza attiva e il diritto all'apprendimento permanente. Ma oltre allo sviluppo della conoscenza, i risultati più importanti si hanno in termini di relazioni tra le persone che frequentano l'università, dove si instaurano rapporti di amicizia duraturi, che vengono mantenuti anche al di fuori dei momenti di lezione. Particolare importanza rivestono le amicizie con gli ospiti delle RSA (siamo presenti in due realtà): i corsi si tengono all'interno di RSA del territorio e si vengono a creare veri e propri rapporti di amicizia tra gli ospiti delle RSA e gli altri partecipanti.

Flavio Martello, Presidente della TULE (Terza Università della Libera Età) di Brescia, ci parla delle esperienze di Educazione degli Adulti a Brescia e provincia, dove i corsi si chiamano "occasioni di incontro" e più che "tornare a scuola" si partecipa per conoscere nuove persone e creare relazioni sociali anche con i migranti del territorio.

Da quanto esistono attività di Educazione degli Adulti a Brescia?

Da circa dieci anni, e con il tempo sono nate anche altre sedi in provincia, per esempio a Botticino, Palazzolo, Rovato, Erbusco. Poi ci sono ALA Auser che fanno università sebbene non come attività primaria.

Come nascono i corsi? Chi sono gli insegnanti?

I nostri corsi si chiamano "Occasioni di incontro" e nascono, non tanto per proporre materie scolastiche, ma sulla base delle capacità di comunicare di singoli soci che portano le loro competenze e i loro interessi alla fruizione di altri soci: il fine è comunicare, condividere, socializzare. Ad esempio, il corso di storia dell'arte nasce perché una persona desidera proporre un proprio percorso, condividere un approfondimento, e quindi si mette su un corso. Gli insegnanti non sono tutti ex insegnanti, ma di solito sono soci che hanno voglia di condividere la propria conoscenza e le proprie passioni. Comunque i corsi più seguiti sono quelli di lingue straniere, ma ce ne sono diversi di arte, storia, filosofia etc.

Che rapporto ha la TULE con gli enti pubblici?

Spesso stipuliamo convenzioni con gli enti locali che talvolta mettono a disposizione le sedi per le nostre attività (ci adattiamo a soluzioni diverse). Ad esempio a Palazzolo gli incontri si tengono nei locali di una scuola media, grazie alla disponibilità del Consiglio di istituto e del preside, a Botticino in una struttura del comune. A Rovato la struttura è del comune, che oltre a offrire la sede, rende disponibile anche un contributo economico.

Chi frequenta i corsi?

La maggior parte dei partecipanti sono donne di età compresa tra i 60 e i 75 anni. Ma non mancano persone che hanno superato gli 80 anni. La gente partecipa per incontrarsi, per stabilire nuove relazioni, per stare insieme e condividere momenti divertenti. A Palazzolo vengono organizzati corsi di integrazione linguistica per donne migranti. Le donne arrivano con i figli, che durante il corso vengono affidati ad altri volontari che si occupano di loro: è un ottimo modo per conoscersi e per entrare in contatto con culture diverse.



Giuseppe Delevati, Presidente di Auser Treviglio, ci parla delle attività del centro Auser e di quanto sia importante ripensare i luoghi di aggregazione destinati alla comunità.

Chi Frequenta il centro Auser?

Il centro è aperto a tutti, infatti non è propriamente un centro anziani, è piuttosto un luogo di aggregazione aperto alla comunità.

Per quanto riguarda la frequenza effettiva, sono sicuramente di più le donne anziane che partecipano alle diverse attività.



Quali sono le attività più importanti gestite dal centro?

Prevalentemente ci occupiamo di mobilità e trasporti, e grazie al servizio di telefonia sociale del Filo d'Argento ogni giorno chiamiamo a casa le persone con oltre 75 anni, per far loro compagnia, per chiedere se hanno bisogno di aiuto etc. Riteniamo questa forma di contatto con il territorio molto importante sia per i volontari, sia per le persone che usufruiscono del servizio.

In più spesso organizziamo momenti conviviali, come ad esempio incontri, cene etc. aperti a tutti i soci, in modo da favorire l'uscita di casa di persone che normalmente non escono, ma anche la nascita o il mantenimento di relazioni sociali. Quest'anno abbiamo organizzato anche un laboratorio di taglio e cucito, a cui hanno partecipato donne di età diverse, adulte, anziane e giovani anziane: dare vita momenti di intergenerazionalità si è rivelata una scelta positiva per il clima che si è creato tra le partecipanti. Avere una vita sociale aiuta moltissimo a rimanere autonomi, infatti Auser è da sempre impegnata in attività di promozione dell'invecchiamento attivo.

Quest'anno, nell'ambito dei progetti per la legge regionale 1, abbiamo presentato un progetto per lo Sportello Anziani. Inoltre collaboriamo al progetto I Luoghi Della Comunità presentato dall'Auser provinciale di Bergamo, che sperimenta un modo diverso di progettare gli spazi Auser, con particolare riferimento alle persone di culture diverse e ai giovani. Questa iniziativa rientra anche nelle attività del progetto Campus portato avanti da Auser Lombardia.

Attività per il ventennale

Il convegno

In occasione del Ventennale di Auser Lombardia, l'associazione ha organizzato diverse iniziative sul territorio durante tutto il 2010. Il momento ufficiale di chiusura sarà il convegno *Vent'anni di Auser Lombardia: un percorso e un modello per il futuro*, in programma per il 26 ottobre a Milano. Il convegno sarà l'occasione per ripercorrere la storia di Auser Lombardia, ma soprattutto per guardare al futuro: nuovi progetti, ricerca nuovi volontari e nuove aree di intervento etc.

Sono previsti interventi di alcuni esperti (il sociologo Aldo Bonomi, il professor Sergio Tramma, lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro) su temi importanti per Auser Lombardia: il rapporto con la comunità e il territorio, l'aiuto alla persona, il patrimonio di conoscenza degli anziani. Inoltre sarà lasciato ampio spazio alle esperienze dei volontari, la vera ricchezza dell'associazione. Attraverso varie testimonianze di volontari impegnati su fronti diversi (aiuto alla persona, educazione degli adulti, Filo d'Argento etc.) sarà delineato il volto di Auser Lombardia oggi: un'associazione in crescita, che negli anni ha saputo cogliere diverse sfide – l'aumento demografico delle persone anziane, le trasformazioni sociali all'interno della famiglia, le politiche del welfare etc. – continuando a portare avanti l'idea di invecchiamento attivo.



“Persone che sanno rispondere” un volume per i venti anni

di Giacomo Ghidelli curatore del volume

In ottobre, in occasione del Convegno che Auser Lombardia dedicherà ai 20 anni della propria esistenza, Franco Angeli pubblica “Persone che sanno rispondere – Vent'anni di Auser Lombardia: un percorso, un modello per il futuro”. Ecco l'anticipazione della sua struttura.

Il volume, dopo una brevissima presentazione dell'associazione e dopo le parole di Mario Corsini e Maria Guidotti, past President di Auser nazionale, si apre con il capitolo *Gli incroci fruttuosi*. Sono le pagine in cui abbiamo disegnato una “linea del tempo” lunga 20 anni, che ha accostato ciò che è accaduto nel mondo ai fatti del sociale e ai fatti della storia di Auser in Lombardia. Un percorso ricco di incroci (per l'appunto) che si propone di evidenziare come la storia dell'associazione sia sempre legata al contesto - grande e piccolo - in cui essa ha operato e opera e che è alla storia e alla memoria che si deve andare se si vuole comprendere a fondo l'attualità.

Anche per questo, il secondo passo è stato quello di andare alle radici teoriche in cui Auser affonda il proprio modo di essere, richiamando le idee di alcune figure storiche del sindacalismo italiano (in particolare Bruno Trentin, ma non solo), da cui Auser ha preso vita.

Con il terzo passo abbiamo messo a fuoco gli snodi salienti della crescita di Auser in Lombardia: i primi anni, con i primi due Presidenti, Agostino Bergonzi e Franco Mauri, e poi lo sviluppo dell'ultimo decennio, guidato da Sergio Veneziani e Rino Campioni - e non è un caso che il testo della prefazione al volume sia firmato da entrambi. In queste pagine si ripercorrono i dibattiti, le iniziative e... le fatiche che hanno contraddistinto questo cammino e che hanno dato vita a una realtà innovativa da tutti i punti di vista, qual è oggi quella di Auser in Lombardia. In questo

quadro, un intero capitolo è stato dedicato al Filo d'Argento e alle sue trasformazioni, una iniziativa che ha segnato profondamente l'intera identità dell'associazione.

A tutto ciò abbiamo poi accostato il racconto di cosa è oggi Auser in Lombardia raccontando (per quanto possibile) le sue moltissime attività.

Incontriamo quindi l'impegno sul fronte dell'Educazione degli Adulti: i problemi, le soluzioni, le prospettive, pagine completate dalle “riflessioni dal vivo” di due insegnanti. C'è poi il capitolo dedicato alle Associazioni Locali, in cui si è cercato di mostrare la ricchezza del loro quotidiano lavoro e soprattutto il loro essere un “luogo di realizzazione per gli anziani giovani” e un “luogo di aiuto per gli anziani fragili”. E dopo le Associazioni, i reali protagonisti a cui questo volume è dedicato e senza i quali nulla esisterebbe: i volontari: chi sono, cosa fanno, come lo si diventa, l'esperienza del terremoto in Abruzzo, il loro impegno internazionale e la loro voce, colta attraverso alcune citazioni dal vivo. C'è infatti da dire che questo volume è stato costruito analizzando moltissimi documenti di Auser, ma soprattutto grazie a una serie di interviste che hanno coinvolto tutti i Presidenti dei Comprensori, alcuni Presidenti di ALA e diversi volontari. Un volume “corale” quindi, in cui i nomi di coloro che hanno collaborato sono citati tutti alla fine, in un ampio elenco di ringraziamenti.

Il libro – che è concluso da una postfazione del Presidente di Auser nazionale – prosegue quindi con un capitolo dedicato al Progetto Campus, la “nuova frontiera” su cui è impegnata Auser Lombardia, e presenta infine una serie di contributi firmati da alcuni specialisti “amici di Auser”, che offrono una riflessione su molti dei temi che Auser è quotidianamente chiamata ad affrontare.

Il bilancio di missione 2009

di Maurizio Carbonera Auser Lombardia

Auser Lombardia ha redatto il bilancio di missione dell'Associazione riferito alle attività svolte nel 2009. Auser ritiene che un adeguato utilizzo dell'offerta di aiuto da parte del mondo del volontariato e delle risorse presenti nella comunità possa prevenire la solitudine, le difficoltà relazionali e la progressiva perdita di autosufficienza. Per questo l'associazione ha aperto nuovi punti di presenza in tanti Comuni della Lombardia offrendo servizi di telefonia sociale, aiuto alla persona, socializzazione, animazione etc. Il bilancio di missione non vuole essere uno strumento con il quale vengono giustificate delle scelte, ma un processo di affinamento e costruzione di un'organizzazione che possa rappresentare una realtà di utilità sociale.

La raccolta delle informazioni è avvenuta attraverso la compilazione del "Questionario per l'indagine sulle attività svolte dalle associazioni locali" che ha coinvolto le Associazioni Locali Affiliate distribuite nei 1.565 Comuni del territorio regionale; i 14 Comprensori e la stessa Auser Regionale. Hanno risposto al questionario tutte le sedi comprensoriali, 410 Associazioni Locali Affiliate (già attive nel 2009, rispetto alle attuali 432) che rappresentano 75.186 soci e 9.772 volontari.

Le attività svolte nell'anno hanno comportato un impegno da parte dei volontari pari a 2.193.230 ore. L'analisi dei dati ci ha permesso di approfondire la conoscenza della nostra organizzazione con l'obiettivo di favorire un miglior utilizzo delle risorse di volontariato e delle competenze di cui Auser dispone. Un aspetto che deve essere meglio approfondito riguarda la valutazione del livello di soddisfazione dei soggetti interessati alle attività fornite da Auser, ad esempio le persone che utilizzano i nostri servizi, i loro familiari, le strutture pubbliche. Come strategia a medio-lungo termine risulta particolarmente utile definire un programma d'azione sul fenomeno della solitudine degli anziani in un contesto urbano, argomento che non può essere affrontato solamente attraverso l'organizzazione di interventi diretti agli anziani in difficoltà senza mettere in discussione la mancanza di spazi nelle città, l'inadeguatezza del trasporto pubblico, la povertà dei luoghi di ritrovo, la scarsità di proposte di socializzazione. Sarà quindi necessario attrezzare la nostra azione sociale in modo che sia in grado di influenzare e trasformare alcune dimensioni significative del vivere e degli ambienti in cui la vita si realizza.

UN IMPEGNO LUNGO VENTI ANNI

Continua da pag. 1

del sindacato per costruire piattaforme territoriali, per definire concretamente la programmazione sociale e dare contenuti alle politiche sociali da portare avanti nell'ambito dei piani di zona.

Sul versante dell'impegno civile delle persone anziane va sottolineata la straordinaria attività dei nostri volontari nei musei, nelle biblioteche, nei giardini pubblici, nelle piazze, nei servizi di tutela ambientale, nell'assistenza e nell'emergenza abitativa che interessa molto gli anziani (importante il contributo di AeA, l'associazione dedicata all'abitare promossa da Auser), ma complessivamente su tutto il terreno della valorizzazione dei beni comuni. Per tutte queste ragioni, ci stiamo attivando per il riconoscimento di tale impegno attraverso una richiesta formale di una normativa quadro nazionale che riconosca e dia valore sociale agli anziani impegnati a svolgere tutte queste attività. Anziani che scelgono il volontariato, individuano i problemi e li risolvono, che possono progettare, organizzarsi, essere autonomi. Il tutto in un quadro di sostegno che offra agli anziani che scelgono l'impegno civile la possibilità di accedere ad un ampio "schema di benefici sociali" come riconoscimento del contributo fornito alle comunità in cui vivono. Un vero e proprio esercizio di democrazia dal basso che consenta agli anziani di manifestare tutta l'autonomia e la progettualità di cui sono capaci. È la nostra battaglia culturale e sociale insieme per promuovere una politica sull'invecchiamento attivo, una diversa idea della vecchiaia che faccia giustizia dei tanti, troppi luoghi comuni che ancora gravano sugli anziani nel nostro Paese e che non si riduca alla sola idea dell'allungamento dell'età lavorativa. Una sfida che sembra già vinta se guardiamo al successo e alla diffusione sul territorio dei circoli culturali e delle università popolari Auser.

Abbiamo piena consapevolezza delle nostre responsabilità e della nostra natura di associazione capace di individuare bisogni non soddisfatti dall'intervento pubblico.

La natura stessa di questa associazione ci porta ad accogliere anche forme di contaminazione esterne al nostro sistema tradizionale di riferimento politico ed organizzativo, anche se ci sentiamo ad esso fortemente vincolati e, nello stesso tempo, pretendiamo da tutti una stretta coerenza con i contenuti della Carta dei Valori. L'idea di una positiva contaminazione si rende necessaria se si vuole rafforzare e rendere possibile la costituzione di una rete di servizi e di interventi che aiutino le persone che hanno bisogno e nello stesso tempo attraverso di esse sostenere i volontari nello svolgimento delle loro attività.

Tutto questo ci tiene strettamente legati ai temi dell'attualità, del mutamento dello scenario politico, economico e sociale, ai temi della sussidiarietà, del Welfare locale e della Welfare Society.

Quelli fino ad ora vissuti sono i primi 20 anni nei quali abbiamo saputo costruire una immagine ed una identità che si lega in particolare alla difesa delle persone anziane, considerate da parte nostra non solo soggetti da assistere, ma anche e soprattutto, una grande risorsa da valorizzare; oggi vogliamo andare oltre questa affermazione, considerando gli over 65 come energia rinnovabile a vantaggio della comunità in cui vivono.

Il nostro cammino prosegue, per costruire nuove reti relazionali, per valorizzare il capitale sociale, per rafforzare il ruolo della cittadinanza attiva.

Tutto questo sarà possibile se il volontariato e l'associazionismo riusciranno ad essere protagonisti con la forza del "fare" nella vita quotidiana dei cittadini e delle loro comunità. Se riusciranno ad essere coprotagonisti con gli altri soggetti della rappresentanza sociale, in una logica di rete, per la costruzione di un progetto condiviso e partecipato, capace di dare risposte certe ed utili per il conseguimento del benessere dei cittadini.

Per questi obiettivi, Auser farà al meglio la sua parte anche nei prossimi anni.

Autonomia, un altro modo di chiamare la libertà

di Rossella Sobrero

Questo numero del giornale affronta il tema dell'autonomia possibile: ci è sembrato quindi opportuno analizzare una campagna internazionale sul tema della disabilità, una delle condizioni della vita che impediscono alla persona di esercitare il diritto alla propria autonomia.

Il problema della disabilità è stato affrontato nel nostro Paese molte volte con differenti registri comunicativi: dal tono drammatico, quando l'obiettivo era la denuncia, a quello patetico, quando la finalità prevalente era la raccolta fondi per l'associazione impegnata a fornire assistenza e sostegno ai disabili e alle loro famiglie. In generale le campagne sociali in Italia hanno comunque privilegiato il tono pietistico con l'obiettivo di provocare in chi riceve il messaggio un senso di colpa, di imbarazzo, di disagio sollecitando indirettamente un atteggiamento compassionevole.

Un esempio diverso e innovativo è la campagna "E allora?", realizzata da Pubblicità Progresso nel 2003, che ha invece utilizzato un registro di comunicazione realistico (e al tempo stesso poetico) per far riflettere sulla vita di queste persone e sull'importanza del loro inserimento nel mondo del lavoro.

La campagna che abbiamo scelto per questo numero è "Equal ability, equal opportunity", una iniziativa realizzata in Argentina dalla Fondazione Par che affronta il tema della disabilità in modo diverso: anche in questo caso è una campagna di "accusa" ma l'approccio utilizzato è decisamente differente rispetto a quello che vediamo nel nostro Paese.

La Fondazione è partita dall'idea che spesso viene data maggiore visibilità ai problemi degli animali che a quelli delle persone: per questa ragione ha deciso di utilizzare immagini di specie in pericolo come panda o pinguini

(in difesa dei quali molti sono disposti a battersi), per ricordare che non viene data altrettanta attenzione (e altrettanto amore) alle persone disabili.

Questa campagna, grazie al tono ironico che solo apparentemente toglie drammaticità al problema, ha ottenuto un risultato importante: ha portato al centro dell'attenzione l'argomento sollecitando un atteggiamento di maggior consapevolezza nel pubblico e ha stimolato l'approfondimento da parte delle istituzioni e dei media. In generale, dall'estero arrivano molti esempi di come negli spot, nei serial e nelle trasmissioni radio e TV le persone disabili siano parti attive e a volte centrali della narrazione, della sceneggiatura, dei messaggi e dei contenuti. Ci auguriamo che anche nel nostro Paese la rappresentazione della disabilità diventi meno stereotipata superando i limiti di una rappresentazione inadeguata del problema.

Chi è la Fondazione PAR

Nata nel 1988, è un'organizzazione privata, non governativa, non profit che si batte per "la promozione dell'integrazione delle persone con disabilità a livelli competitivi".

La filosofia della Fondazione è aiutare le persone disabili a essere cittadini motivati, proattivi e indipendenti per vedere riconosciuto il proprio ruolo nella società.

Tra le altre attività, la Fondazione PAR organizza corsi di formazione in 13 città argentine e ha consentito a 2.600 disabili di trovare un posto di lavoro adeguato alle proprie capacità.



CONSIGLI, SUGGERIMENTI, INIZIATIVE



La nostra vita (2010)

Regia di Daniele Luchetti

Claudio è un operaio edile trentenne che vive con la moglie Elena e i due figli, in attesa del terzo. Gran lavoratore e marito devoto e innamorato, rimane sconvolto e impreparato dalla morte della moglie mentre sta dando la vita al piccolo Vasco. Incapace di fronteggiare il dolore, si mette in testa di dover risarcire i figli, dandogli tutte quelle cose che, se non altro, si possono comperare. Si infila così in un affare più grosso di lui, dalle ripercussioni economiche e morali.

Con *La nostra vita* Daniele Luchetti va a guardare il mondo delle nuove borgate romane: quei conglomerati di recente costruzione, esclusi dai servizi culturali della città ma abitati dalle giovani famiglie, dai bambini, luoghi tutt'altro che tristi o ignoranti. Sugli abitanti di questo mondo, e sugli immigrati con cui dividono l'ambiente di vita e di lavoro, lo sguardo di Luchetti è fermo, pregiudiziale, empatico, onesto, forse ottimista. Fonte: www.mymovies.it



Il tempo che ci rimane (2010)

Regia di Elia Suleiman

Attraverso la storia di Fuad, membro della resistenza palestinese, dalla creazione dello stato d'Israele nel 1948 ai giorni nostri, si traccia la ricerca dell'identità di suo figlio. L'esistenza stessa di questo sconvolgimento politico porta Elia Suleiman, attore nel suo stesso film, a chiedersi: è lui a portare la Palestina con sé o è la Palestina ad estendersi al resto del mondo?

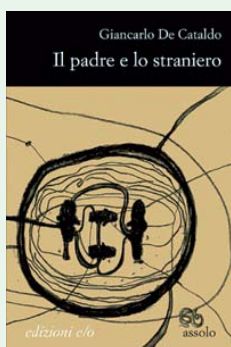
Il tempo che ci rimane si apre nel 1948, l'anno del primo conflitto arabo-israeliano. Quando le forze d'Israele si prendono Nazareth, Fuad Suleiman non si rassegna e continua a fabbricare armi per la resistenza. Passano gli anni, arriviamo ai 70: Fuad è diventato un uomo di famiglia, ma non ha rinunciato ad appoggiare la resistenza palestinese. Nulla cambia nemmeno dieci anni dopo, quando il figlio Elia è un uomo che si mette nei guai per le sue pubbliche prese di posizione anti-israeliane e osserva con ammirazione il padre anziano e malato ma ancora determinato. E infine, ai giorni nostri, quando anche la madre di Elia è anziana e malata, il regista entra da protagonista nel suo film con il caratteristico fare silenzioso e surreale, osservando la realtà che vede intorno a lui. Omaggiando con delicato affetto la sua famiglia e la sua storia personale, Suleiman omaggia la storia della sua terra e del suo popolo. Raccontando delle sue radici personali, racconta di quelle culturali, del suo essere palestinese come uno stato dell'essere più che un dato d'origine geografica. Fonte: www.comingsoon.it



Come mi batte forte il cuore (2009)

di Benedetta Tobagi

Walter Tobagi è stato ucciso a Milano il 28 maggio 1980. Gli hanno sparato sotto casa alcuni membri di una semiconosciuta formazione terroristica di sinistra, la *Brigata XXVIII marzo*. Tobagi era un giornalista del *Corriere della Sera*, era uno storico e il presidente del sindacato dei giornalisti lombardi. Quando è morto aveva 33 anni, il figlio Luca sette, Benedetta tre. Si può dire che Benedetta non ha conosciuto il padre. Una volta cresciuta, ha deciso di andare alla scoperta di questo padre immensamente amato, e ne ha raccolto ogni traccia. Per ricostruirne la figura pubblica e privata, Benedetta ha scavato fra le carte professionali come fra quelle intime. Ha riletto i suoi libri, gli articoli di giornale, le pagine di diario, gli appunti. Ha ascoltato i ricordi di chi lo ha conosciuto: familiari, amici, politici, colleghi, della gente che lo ha incontrato di passaggio e di molti personaggi che hanno incrociato la sua storia. Ha letto e studiato gli atti processuali, con rabbia, amarezza e tanta voglia di capire un periodo complesso come gli anni Settanta; ancor più difficile da comprendere per chi in quegli anni nasceva. E lo ha analizzato con rigore, cercando il distacco dello storico. Ne nasce un libro tenero e terribile, in cui si muovono figure e personaggi, buoni e cattivi, potenti e innocenti; in cui riecheggiano voci forti e silenzi senza fondo, gioie familiari perdute e ferite mai rimarginate. E dove si intrecciano analisi storiche lucide e dettagliate e, per questo, spesso desolanti. Il racconto possiede una forza narrativa che fa parlare i vuoti, una voce solida e vibrante che scandaglia i confini tra zone di luce e zone d'ombra, alla ricerca di una verità che sembra sempre sfuggire dalle mani. Fonte: www.qlibri.it



Il padre e lo straniero (2008)

Romanzo di Giancarlo De Cataldo

Diego, impiegato ministeriale, è padre di un bambino disabile. Nell'istituto dove suo figlio è seguito, incontra Walid, elegante mediorientale che porta lì il suo Yusuf. Tra i due padri nasce un'amicizia, un giuramento di lealtà reciproca. Walid non parla mai della sua vita, ma rivela a Diego una Roma sconosciuta e segreta, risvegliando in lui desideri sopiti di felicità. Finché non scompare. Al suo posto appare un agente dei servizi segreti, che è proprio sulle tracce di Walid. E Diego è una delle tracce. La progressiva scoperta della verità sulla vita di Walid sconvolgerà la vita di Diego, costringendolo infine a una difficilissima scelta, tra la fedeltà alle leggi dello Stato e la fedeltà a qualcosa che non ha forse nome, ma che ha il suo fondamento proprio nell'essere un padre. Il racconto di una profonda relazione umana, radicata nella condivisione del dolore, che diventa, per due individui appartenenti a mondi lontanissimi, l'occasione per ribaltare il concetto di diversità e infrangere fittizie barriere culturali. Fonte: www.einaudi.it

Le giornate di Raccolta fondi: un bilancio positivo

di Rosa Romano Direttore Auser Lombardia

Nelle giornate del 29 e 30 maggio anche le Associazioni (ALA) di Auser Lombardia hanno partecipato alla ormai consueta raccolta fondi per promuovere il Filo d'Argento Auser.

Un bilancio definitivo non è ancora stato redatto, ma possiamo affermare che i risultati sono incoraggianti.

Un primo dato positivo e certo è il numero di confezioni di pasta ordinati nel 2010 da Auser Lombardia: 32904 contro i 31968 dello scorso anno.

Il secondo dato positivo è il numero di ALA che, superando una serie di ostacoli, ha partecipato alla raccolta fondi nelle giornate programmate. Sono molte e alcune ci hanno anche mandato fotografie che, meglio di tante parole, esprimono l'impegno dei volontari e il clima solidale e amichevole che sono riusciti a creare tanto da coinvolgere le figure più diverse e rappresentative della società (ne è un esempio una foto in cui si vede una religiosa mentre ritira la pasta).

Infine, l'introduzione del concorso abbinato alla raccolta, pur con qualche disguido, ha rappresentato una interessante novità. Con tali dati e visto il contesto in cui le nostre associazioni hanno operato, ovvero la pesante crisi economica e lavorativa che dura ormai da diverso tempo, è ragionevole concludere che la campagna è stata positiva. Tuttavia è nostra intenzione, tenendo conto dell'esperienza acquisita, raccogliere suggerimenti, considerazioni e proposte dei vari Comprensori, così da poter comporre un documento di sintesi utile alla programmazione della raccolta fondi 2011.



Un accordo per il servizio di mobilità

Auser Lombardia ha realizzato una partnership con Accor Services Italia per progetti di servizio di trasporto sociale non programmato. Il servizio, promosso dagli enti locali a favore di soggetti che appartengono alle fasce deboli della popolazione, utilizza come strumento di rimborso i voucher sociali di Accor Services Italia. L'accordo lascia le associazioni locali libere di sviluppare autonomamente la collaborazione con Accor Services

Italia, siglando un accordo per il ritiro dei buoni quale rimborso spese. Il rimborso avverrà sulla base delle prestazioni effettuate e rendicontate.

Ogni associazione che aderisce al servizio riceve il kit di convenzione composto da: contratto di convenzione Voucher Sociali Accor Services Italia; istruzioni d'uso e calendario dei pagamenti; nota di debito per la restituzione dei buoni.

Il progetto di adozioni a distanza

di Rosa Romano Direttore Auser Lombardia

Si sta avviando alla conclusione anche la seconda fase del progetto di solidarietà internazionale che Auser Regionale Lombardia e Auser Regionale Piemonte hanno sottoscritto e che ha come obiettivo l'adozione a distanza di 80 bambini colombiani, equamente distribuiti.

Come abbiamo già avuto modo di dire, senza escludere altre forme di donazione, le adozioni a distanza rappresentano un mezzo corretto e rispettoso di stabilire un rapporto di sostegno, ma anche di partecipazione personale, con le persone destinatarie. Attraverso le adozioni a distanza, inoltre, è possibile assicurare una continuità dell'aiuto. Ecco, quindi, l'idea delle adozioni e l'accordo che prevede tre scelte equivalenti a tre piani di adozione: Piano "Adotta e Nutri": 180 euro/anno - Piano "Adotta ed Educa": 360 euro/anno - Piano "Adozione Totale": 540 euro/anno. L'iniziativa ha trovato un riscontro che non immaginavamo: infatti, grazie ai Comprensori e alla loro disponibilità, abbiamo velocemente formalizzato l'adozione a distanza dei 40 bambini, tanto che, quasi certamente dovremo chiedere di rivedere il progetto e ampliare il numero dei bambini da proporre in adozione.

Lo sviluppo del “Filo d’Argento” e del sistema di telefonia sociale

di Gigi Bozzini Auser Lombardia

L sistema di telefonia sociale di Auser Lombardia in questi anni si è rafforzato, grazie all’impegno di migliaia di volontari e in forza della collaborazione con la Regione Lombardia; contemporaneamente è stata registrata una significativa crescita della domanda d’aiuto e, in base a tale riscontro, è stata stipulata una convenzione con l’Assessorato alla Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale che tende a consolidare ulteriormente il sistema “Filo d’Argento – Pronto Servizio Anziani”. In questo modo i 14 Comprensori Auser, attraverso il sistema telematico basato sui 19 punti d’ascolto, potranno con ancora maggiore intensità dedicarsi a tutte quelle attività che ne caratterizzano l’impegno sul territorio: l’ascolto, il supporto, l’intervento a favore dei più deboli, delle persone fragili, dei nostri anziani e non solo. Auser Lombardia ha lavorato molto sul piano propositivo per ottenere questo risultato. Il progetto presentato alla Regione dava precise indicazioni sulla dimensione delle richieste d’aiuto da parte degli anziani e conteneva analisi puntuali sul manifestarsi di nuovi bisogni inespressi da parte di nuovi segmenti sociali sempre più in difficoltà. Per fornire risposte ed affrontare queste nuove emergenze sociali, Auser ha proposto una serie di interventi innovativi: allargare alla telefonia mobile l’accesso al numero verde, per non escludere quelle fasce di utenti che, per risparmiare il canone d’abbonamento, hanno rinunciato al telefono fisso; sperimentare un sistema di chiamate in uscita da ciascun punto di ascolto per “prendere l’iniziativa” ed assicurare un contatto, un momento d’ascolto e contrasto alla solitudine, alle persone ultra 75enni che vivono sole e che mostrano elevati indici di fragilità sociale; proseguire nell’attività di formazione dei volontari per migliorare sempre più le fasi di ascolto, analisi dei bisogni e “servizio”. Ma Auser ha anche inteso porre con forza la necessità di rafforzare tutte le iniziative indirizzate al potenziamento della collaborazione con gli Enti Locali (in particolare Provincia, Comune, Piano di Zona, Distretto socio sanitario, Comunità Montana etc.) per collocare la Telefonia Sociale a pieno titolo nel sistema sociale dei servizi territoriali. Quest’ultimo concetto è stato nello specifico inserito nella

convenzione regionale che sottolinea, in particolare, due aspetti: la netta distinzione tra la Telefonia Sociale regionale, che trova la sua compiuta attuazione nella fase dell’ascolto attivo, della relazione, dell’inclusione del cittadino debole che chiama il numero verde e la “presa in carico” da parte di Auser – la fase più complessa, articolata e impegnativa di tutti gli interventi a favore del cittadino – che deve trovare la sua collocazione nella piena integrazione con il sistema dei servizi pubblici. Da questo punto di vista, Regione Lombardia è impegnata “a favorire e sostenere la sottoscrizione di intese/protocolli con gli attori della rete territoriale del sistema di interventi e servizi sociali e socio sanitari”. Quest’ultima affermazione riassume i termini della strategia che Auser deve portare avanti per dare continuità nel tempo alla Telefonia Sociale. È una strategia che sul piano attuativo comporta, da parte dell’Assessorato alla Famiglia, conciliazione, integrazione e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, l’organizzazione di momenti di interlocuzione e informazione con Auser Regionale, Presidenti comprensoriali, ASL, responsabili dei piani di zona. L’obiettivo è di valutare e approfondire le potenzialità della Telefonia Sociale come strumento/opportunità a disposizione del territorio (il primo incontro con i Presidenti comprensoriali di Milano, Cremona, Mantova e Brianza è già avvenuto ai primi di aprile). Da parte di Auser, invece, la strategia comporta l’avvio di una intensa attività di relazione con le Direzioni territoriali delle ASL e con le istituzioni locali per avviare confronti che consentano di recuperare la telefonia e sociale e le attività del Filo d’Argento all’interno delle progettazioni e programmazioni dei servizi rivolte alle persone anziane. A che punto siamo? Gli incontri sollecitati con le ASL si sono conclusi quasi tutti positivamente (in ogni caso, è stato comunque instaurato un rapporto con Auser) mentre gli incontri con gli Ambiti Distrettuali sono in corso, ma scontano qualche ritardo sia per la eterogeneità della rappresentanza sia per l’effettiva complessità e numerosità dei Piani di Zona. È comunque la direzione verso la quale si deve assolutamente andare, pena un deciso ridimensionamento della Telefonia Sociale nel suo insieme.

CHI È AUSER LOMBARDIA



Auser Lombardia è un’associazione di volontariato e di promozione sociale, nata per rispondere ai bisogni degli anziani e delle famiglie, valorizzarne l’esperienza, far crescere il loro ruolo attivo nella società.

L’associazione, che ha attualmente **75.000** soci e **15.000** volontari, coordina **14** Comprensori che, attraverso le oltre **432** Associazioni Locali Auser (ALA), operano direttamente a favore degli anziani, soci o non soci.

Uno dei compiti principali di **Auser Lombardia** è offrire alle proprie sedi locali indicazioni, metodologie, strumenti e risorse per raggiungere la mission comune.

Auser Lombardia è socio dell’Istituto Italiano della Donazione, l’organizzazione che opera al fine di migliorare l’eccellenza organizzativa del Terzo Settore e che, dopo accurati controlli sulla gestione, concede ai soci l’utilizzo del marchio “Donare con fiducia”.

Via dei Transiti 21 - 20127 Milano - Tel.: 02 26113524 - Fax: 02 2896729 - e-mail: reg.lombardia@auser.it - www.auser.lombardia.it



IN VENT'ANNI NE ABBIAMO FATTA DI STRADA!

Abbiamo superato le infinite distanze della solitudine,
ascoltato centinaia di migliaia di anziani, creato relazioni.

Abbiamo portato loro farmaci e pasti caldi.

Li abbiamo accompagnati a visite mediche o a fare la spesa.
Abbiamo aiutato migliaia di bambini con i nostri Nonni Vigili.

E poi abbiamo organizzato vacanze e gite.

Nelle nostre feste abbiamo ballato tutte le danze.

Le università Auser hanno aiutato il cammino della cultura.

Ma la nostra avventura è appena cominciata.

Unisciti a noi. Diventa volontario.

Non bisogna essere un eroe.

Basta essere una persona normale.

E faremo tanta altra strada. Insieme.



per saperne di più Filo d'Argento **800 99 59 88**

www.auser.lombardia.it